

Il corteo e le polemiche

Attacco a Pro Vita, politica divisa

Dopo il ritrovamento nella sede di un ordigno rudimentale, Meloni si schiera in difesa della onlus: «Sinistra non taccia» Conte, Pd e Cgil replicano: solidarietà ma si ascolti la piazza di sabato. Pesano il silenzio di Schlein e di Non una di meno. La premier agli avversari: «La violenza va condannata sempre o solo quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee?» Fdi presenta un'interpellanza al Viminale sull'assalto. La segretaria dem non interviene ma "delega" Valente: «Il governo non utilizzi questi argomenti per sminuire la manifestazione» MATTEO MARCELLI Roma L'assalto alla sede di Pro Vita & Famiglia da parte di alcuni partecipanti al corteo di sabato contro la violenza sulle donne (con annesso ordigno rinvenuto domenica dalla Digos nei locali dell'associazione, una bottiglia con polvere pirica), ha spinto Giorgia Meloni a prendere posizione e a chiedere ai suoi diretti avversari di fare altrettanto. Un invito a cui Giuseppe Conte e il Pd (ma non direttamente Elly Schlein) hanno risposto, chiedendo però al governo di dare ascolto alla piazza, mentre sul fronte parlamentare il partito della premier ha presentato un'interpellanza al ministro degli interni per quanto accaduto alla manifestazione. Non ci sono invece comunicati di Non una di meno, l'organizzazione più in vista della mobilitazione di sabato e su cui si erano già addensate le polemiche per il mancato riferimento alle donne israeliane uccise da Hamas lo scorso 7 ottobre.

La presidente del Consiglio ha affidato a X il proprio sfogo, chiedendosi «come si possa pensare di combattere la violenza contro le donne rendendosi protagonisti di intollerabili atti di violenza e intimidazione come quelli avvenuti a danno dell'associazione Pro Vita & Famiglia».

Una questione, ha incalzato, su cui è bene interrogare tutti: «La violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee? È questa la domanda sulla quale, da parte di certa sinistra, non abbiamo mai avuto una risposta chiara. Spero – ha aggiunto – stavolta arrivi, da Elly Schlein, da Giuseppe Conte, da Maurizio Landini e dalla Cgil ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato. Una sede devastata è inaccettabile sempre. Particolarmente se la si devasta nel nome delle donne violentate, picchiate o uccise».

Appello raccolto quasi subito da M5s e Pd, che hanno replicato seguendo il medesimo copione: la violenza va sempre condannata ma il governo deve rispondere ai manifestanti senza strumentalizzare un singolo episodio. Per i grillini, come detto, lo ha fatto il numero uno in persona. Per i dem invece è stata la senatrice Valeria Valente (membro della bicamerale sul femminicidio) a rispondere, forse per alleggerire la segretaria da un tema che, seppur non divisivo sui principi, resta spinoso da un punto di vista elettorale e per il mondo che Schlein vuole rappresentare. «Il rispetto delle parti è la



Avvenire

precondizione del vivere civile», ha detto Valente, «ma è sbagliato utilizzare questi argomenti per tentare di sminuire la portata di quella piazza, alla quale hanno partecipato centinaia di migliaia di persone» e che «richiama la responsabilità della politica e in primis del governo».

Anche la Cgil interviene con una nota di «condanna di ogni violenza » e di «sorpresa» per le parole di Meloni, che lasciavano intendere, a loro parere, un doppiopesismo dei confederali.

Da parte sua, Pro Vita & Famiglia ha ringraziato il capo dell'esecutivo per le sue parole, accodandosi alla richiesta di una presa di posizione da parte delle opposizioni e accogliendo nella sua sede i due capi gruppo di Fdi, arrivati nel pomeriggio di ieri a manifestare la propria solidarietà. Un messaggio chiaro sulla postura che il partito ha intenzione di assumere sulla vicenda, rafforzata dall'interpellanza al Viminale firmata dal presidente dei deputati della compagine meloniana, Tommaso Foti. In ogni caso il portavoce della onlus, Jacopo Coghe, ha rilanciato la sua proposta per un confronto con tutte le forze parlamentari, annunciando l'invito di «associazioni, rappresentanti politici di ogni partito e istituzioni presso la sede a Roma in viale Manzoni per lanciare un messaggio di unità contro qualsiasi tipo di violenza». La realtà, però, è che l'attacco a Pro Vita rischia di inasprire ancor di più il dibattito, alimentando le contrapposizioni attorno a un tema sul quale, almeno a parole, tutti sembrano remare nella stessa direzione. Non è un caso se per tutta la giornata di ieri diversi esponenti del centrodestra hanno diffuso comunicati per affermare la loro vicinanza all'associazione e incalzare i colleghi dello schieramento opposto per una presa di distanza netta. La quale in effetti è avvenuta, seppur con le riserve del caso, ma il silenzio di Schlein e quello di Non una di meno non aiuta a distendere il clima. RIPRODUZIONE RISERVATA Disordini davanti alla sede di Pro Vita durante il corteo contro la violenza sulle donne di sabato a Roma/ Ansa.